

IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



MAGGIORANZA AL CHIARIMENTO

SETTIMANA
10-16 gennaio 2020

IIM

INDICE

10/01	<ul style="list-style-type: none">• <i>ISTAT: INDUSTRIA ITALIANA ANCORA IN RECESSIONE, A RISENTIRNE SARANNO CONSUMI E ESPORTAZIONI</i>• <i>IL GOVERNO NON CERCHI SCUSE, ITALIA CENERENTOLA D'EUROPA</i>	pag. 4
11/01	<ul style="list-style-type: none">• <i>BLOOMBERG CONSIGLIA GLI INVESTITORI DI STARE ALLA LARGA DALL'ITALIA NEL 2020: IL NOSTRO PAESE È ULTIMO IN UE PER RENDIMENTI SOVRANI</i>• <i>CREDIBILITÀ E REPUTAZIONE DEL NOSTRO PAESE AI MINIMI: 20 MILIARDI DI EURO POTREBBERO ALLONTANARSI DAI TITOLI SOVRANI ITALIANI</i>• <i>IL GOVERNO, INCURANTE DI QUELLO CHE ACCADE SUI MERCATI FINANZIARI, CONTINUA AD AUMENTARE DEFICIT E DEBITO PUBBLICO</i>	pag. 6
12/01	<ul style="list-style-type: none">• <i>La mia dichiarazione a SkyTg24 – LIBIA. OCCORRE UNITÀ NAZIONALE: LA POLITICA ESTERA DEVE ESSERE DEL PAESE E NON DI UN GOVERNO O DI UN MINISTRO</i>• <i>IL GOVERNO ABBANDONI LE POLITICHE ASSISTENZIALI E SEGUA LA RICETTA DI FORZA ITALIA: MENO TASSE, PIÙ CONSUMI, PIÙ INVESTIMENTI</i>	pag. 9
13/01	<ul style="list-style-type: none">• <i>CRESCITA DA ZERO VIRGOLA, INDUSTRIA IN RECESSIONE, CONSUMI AL PALO E FUGA DEGLI INVESTITORI: LA FIDUCIA NEL GOVERNO GIALLOROSSO SI È GIÀ ESAURITA</i>• <i>BTP. AUMENTANO I RENDIMENTI DI EMISSIONE: SE COSÌ SARÀ, PIÙ DEFICIT E PIÙ DEBITO</i>• <i>ISTAT. DOPO IL CALO DELLA PRODUZIONE, OGGI QUELLO DELLE VENDITE: DÉBÂCLE SENZA PRECEDENTI ANCHE SUI CONSUMI</i>	pag. 11
14/01	<ul style="list-style-type: none">• <i>BTP. RENDIMENTI IN AUMENTO RISPETTO ALLE PREVISIONI DEL GOVERNO: SIAMO GLI UNICI IN</i>	pag. 13

	<p><i>EUROPA A NON RISPETTARE LA REGOLA DEL DEBITO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>OSTINARSI A FINANZIARE POLITICHE ASSISTENZIALI CON UNA CRESCITA DEL PIL ALLO 0,4% NON FARÀ ALTRO CHE AUMENTARE IL DEBITO PUBBLICO</i> 	
15/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>ECONOMIA TEDESCA IN DIFFICOLTÀ, RISENTIRANNO DELLA CRISI LE NOSTRE INDUSTRIE DEL MANIFATTURIERO</i> • <i>QUOTA 100 E REDDITO DI CITTADINANZA SONO ANCORA UN FARDELLO PER LE NOSTRE FINANZE: SENZA LA LORO ABOLIZIONE NON ESISTE ALCUNO SPAZIO PER RIDURRE EFFICACEMENTE IL CUNEO FISCALE</i> 	pag. 14
16/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CONFCOMMERCIO. GIUDIZIO DURISSIMO SUL GOVERNO: CON UNA CRESCITA ZERO, LE PREVISIONI DELL'ESECUTIVO NON RISPECCHIANO LA REALTÀ DEL PAESE</i> • <i>LA RICETTA ASSISTENZIALISTA SI RIVELA FALLIMENTARE ALLA PROVA DEI FATTI</i> • <i>IL GOVERNO DIROTTI SIN DA SUBITO TUTTE LE RISORSE STANZIATE PER L'ASSISTENZIALISMO SUL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE, È UNA OPERAZIONE POSSIBILE</i> 	pag. 16

10 GENNAIO 2020

**ISTAT: INDUSTRIA ITALIANA ANCORA IN RECESSIONE,
A RISENTIRNE SARANNO CONSUMI E ESPORTAZIONI**

“L’industria italiana continua a mantenersi tra la stagnazione e la recessione.

Come rilevato oggi dall’ISTAT, infatti, lo scorso novembre l’indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato soltanto del +0,1% rispetto ad ottobre, dopo essere calato del -0,3% lo scorso mese.

Nella media del trimestre settembre-novembre, tuttavia, la produzione ha registrato una flessione congiunturale del -0,7%.

Le variazioni negative si sono registrate nei comparti dell’energia (-2,1%) e dei beni di consumo (-0,2%). Come spiegato nella nota di accompagnamento ai dati, corretta per gli effetti di calendario, a novembre l’indice complessivo è diminuito in termini tendenziali del -0,6%. Nella media del periodo gennaio-novembre l’indice ha registrato poi una flessione tendenziale del -1,1%.

Anche il 2019, quindi, sarà per l’industria italiana un anno di recessione, considerando che anche per il mese di dicembre le previsioni non sono di un aumento.

Ricordiamo che la produzione industriale è una delle componenti importanti del Pil e che quindi, una decrescita della stessa comporta, a parità di altri fattori, una diminuzione dello stesso.

Anche consumi ed esportazioni, in ogni caso, non stanno facendo registrare segnali brillanti, motivo per cui le previsioni di crescita del Pil per il 2019 si attestano al +0,1, con effetto trascinamento anche sul 2020 che, sempre secondo le previsioni, non dovrebbe andare oltre un modesto +0,4%, ben al di sotto delle previsioni del Governo giallorosso”.

IL GOVERNO NON CERCHI SCUSE, ITALIA CENERENTOLA D'EUROPA

“Inutile che l’Esecutivo trovi delle scuse, giustificando la crisi della produzione industriale con il rallentamento dell’economia internazionale.

La crescita della produzione industriale registrata in altri paesi europei mostra, infatti, come il calo dell’industria sia un fenomeno esclusivamente italiano e (per il momento) tedesco.

Tanto per fare un esempio, la produzione industriale è aumentata, sempre a novembre, del +0,3% in Francia, un dato che ha battuto le stime degli analisti (+0,1%), in Spagna, dove addirittura è salita del +2,1% e in Svezia (+2,1%).

L’industria del nostro paese si conferma così la Cenerentola dell’Europa, e corre il rischio di perdere lo status di seconda potenza manifatturiera dell’Eurozona. Una sconfitta di cui il Governo dovrà rendere conto agli italiani”.

11 GENNAIO 2020

**BLOOMBERG CONSIGLIA GLI INVESTITORI DI STARE
ALLA LARGA DALL'ITALIA NEL 2020: IL NOSTRO
PAESE È ULTIMO IN UE PER RENDIMENTI SOVRANI**

“Gli investitori internazionali dovrebbero tenersi alla larga dall'Italia nel 2020.

È questo il suggerimento dato dall'agenzia finanziaria Bloomberg, in un editoriale a firma di Marcus Ashworth nel quale si spiega come la fragile politica e il concentramento del collocamento dei titoli di Stato nella prima parte del 2020 stiano aumentando i rendimenti dei BTP italiani.

Bloomberg scrive come quello appena passato sia stato un duro inverno per il debito pubblico di Roma, considerando che l'Italia è ultima nella classifica dei rendimenti sovrani tra tutti i paesi dell'eurozona, dal momento che, per la prima volta, i rendimenti dei BTP hanno sorpassato perfino quelli dei titoli di Stato greci, per i titoli con scadenze superiori ai 3 anni.

Ashworth ricorda, inoltre, come l'Italia sia anche l'unico paese europeo i cui titoli abbiano aumentato lo spread contro il benchmark tedesco negli ultimi 3 mesi, ovvero dall'insediamento del Governo giallorosso, nonostante il premier Conte si ostini ad affermare che la situazione è cambiata in meglio.

Come mai? La semplice risposta, come sempre, scrive Bloomberg, è da ricercarsi nella surriscaldata politica italiana.

Nonostante non ci sia una crisi di Governo, questa volta, le aspettative che la litigiosa coalizione di Governo possa saltare, considerando le prossime elezioni regionali del 26 Gennaio, sono alte”.

CREDIBILITÀ E REPUTAZIONE DEL NOSTRO PAESE AI MINIMI: 20 MILIARDI DI EURO POTREBBERO ALLONTANARSI DAI TITOLI SOVRANI ITALIANI

“Non è solo la politica italiana a preoccupare gli investitori.

Ci sono motivazioni di carattere più tecnico che vanno tenute in considerazione, come il fatto che i due terzi delle emissioni complessive per il 2020 dovranno essere collocate a gennaio, con ben 36 miliardi di euro di “nuova moneta” da immettere sul mercato, molti dei quali in aste messe in calendario giusto il giorno dopo la verifica elettorale del 26 gennaio.

Un vero e proprio terno al lotto.

Collocamenti ancora più difficili da effettuare per il Tesoro, se si considera che la Banca Centrale Europea, che pure ha deciso di riavviare il suo programma di acquisto dei titoli di Stato dell’eurozona, attraverso il Quantitative Easing, sarà impossibilitata ad acquistare grandi quantitativi di titoli italiani, dal momento che nel recente passato ne ha acquistati in sovrannumero e deve ora diminuirli al fine di rispettare i suoi target prefissati dalla “capital key rule”.

Secondo gli analisti di NatWest Markets, tutto ciò potrebbe significare che quest’anno 20 miliardi di euro potrebbero allontanarsi dai titoli sovrani italiani”.

IL GOVERNO, INCURANTE DI QUELLO CHE ACCADE SUI MERCATI FINANZIARI, CONTINUA AD AUMENTARE DEFICIT E DEBITO PUBBLICO

“Gli analisti di NatWest Markets fanno notare come le banche nazionali italiane siano state venditrici nette del debito nostrano negli ultimi 12 mesi, dopo essere state acquirenti aggressivi nel 2018.

La fuga dai BTP ha quindi investito anche i loro principali acquirenti, quel mondo bancario che sta facendo a gara per ridurre la sua esposizione al debito pubblica italiano, ritenuto ormai troppo rischioso per i loro portafogli, anche in previsione della riforma dell'unione bancaria europea, che in un modo o nell'altro dovrebbe introdurre norme più restrittive per la detenzione di titoli di Stato negli attivi degli istituti di credito.

Nonostante accada tutto questo, il Governo giallorosso, che queste cose dovrebbe saperle, prosegue imperterrito ad aumentare deficit e debito pubblico, incurante di tutto quanto sta accadendo sui mercati finanziari internazionali dei titoli di Stato, mentre sul tema delle riforme economiche europee, dopo aver ottenuto un rinvio grazie all'intervento del Parlamento, non ha portato avanti nessuna riforma di proposta seria nei consessi europei. Una inettitudine che l'Italia pagherà a caro prezzo”.

12 GENNAIO 2020

La mia dichiarazione a SkyTg24
LIBIA. OCCORRE UNITÀ NAZIONALE: LA POLITICA
ESTERA DEVE ESSERE DEL PAESE E NON DI
UN GOVERNO O DI UN MINISTRO

“Sulla Libia le notizie delle ultime ore segnano un percorso accettabile, plausibile, serio e responsabile, dopo il caos che abbiamo visto anche della nostra diplomazia e della nostra capacità di Governo.

Credo che quello che davvero conta sia la strategia di unità nazionale. La politica estera non può mai essere nè di un ministro, nè di un Governo, ma deve essere del Paese.

E io quando sento che l’Italia è tornata in gioco e che si fa promotrice di una forza di interposizione europea, ecco da italiano mi sento un po’ più tranquillo, rispetto ai disastri che si sono succeduti dal 2011 e non per responsabilità del nostro Paese”.

IL GOVERNO ABBANDONI LE POLITICHE
ASSISTENZIALI E SEGUA LA RICETTA DI FORZA
ITALIA: MENO TASSE, PIÙ CONSUMI,
PIÙ INVESTIMENTI

“Secondo le notizie riportate oggi dalla stampa nazionale, il Governo avrebbe stanziato un miliardo di euro in più per il taglio del cuneo fiscale nel 2021, che si aggiungerebbe ai 5 miliardi attualmente stanziati dalla Legge di Bilancio per lo stesso anno e ai 3 miliardi stanziati per l’anno 2020. Il miliardo in più dovrebbe permettere di estendere il taglio del cuneo anche ai redditi tra i 35mila e i 40 mila euro lordi annui.

La mossa, peraltro da noi più volte suggerita, va nella giusta direzione di politica economica, quella che un Esecutivo avveduto dovrebbe seguire, consistente nell’abbassamento della tassazione diretta.

Tuttavia, le risorse a disposizione per il taglio del cuneo sono ancora insufficienti per poter garantire ai lavoratori quei soldi in tasca che permetterebbero loro di poter spendere di più, aumentando i consumi e, di conseguenza, il Pil.

Occorrerebbero, infatti, almeno una decina di miliardi in più perché il taglio sia efficace.

Guarda caso, quelle risorse che potrebbero essere garantite dal taglio delle due costose misure assistenzialiste introdotte dal Governo gialloverde, ovvero quota 100 e reddito di cittadinanza, le quali hanno avuto un impatto pari a zero sulla crescita economica.

Questo Esecutivo abbia quindi il coraggio di seguire questo consiglio non richiesto che gli diamo e che si pone in continuità con quanto da sempre proposto da Forza Italia come ricetta per rilanciare lo sviluppo del nostro paese: meno tasse, più consumi, più investimenti sono condizioni necessarie per far ripartire l'economia”.

13 GENNAIO 2020

**CRESCITA DA ZERO VIRGOLA, INDUSTRIA
IN RECESSIONE, CONSUMI AL PALO E FUGA DEGLI
INVESTITORI: LA FIDUCIA NEL GOVERNO
GIALLOROSSO SI È GIÀ ESAURITA**

“I grandi investitori internazionali hanno scaricato il Governo giallorosso.

Il bonus di fiducia di cui l’Esecutivo delle quattro sinistre ha goduto dal momento del suo insediamento, dovuto alla credenza dei mercati che la parentesi di governo delle forze populiste/sovraniste fosse finita e che un nuovo periodo di riforme economiche virtuose ed europeiste si sarebbe aperto per l’Italia, si è già esaurito.

Davanti ai pessimi risultati ottenuti dall’economia reale italiana, con un Pil a crescita zero nel 2019 (zero virgola nel 2020), una industria in recessione, consumi delle famiglie fermi al palo, imprenditori che stanno scappando in massa dal nostro paese, alle aspettative di un nuovo aumento del deficit e del debito pubblico per effetto delle politiche economiche assistenzialiste confermate anche dal Conte 2, gli investitori hanno subito accettato il suggerimento di Marcus Ashworth, ripreso venerdì scorso dall’agenzia Bloomberg, di stare lontani dai titoli di Stato italiani e hanno ripreso a vendere.

I rendimenti sul BTP decennale sono infatti tornati a salire fino a oltre quota 1,37%, in aumento di oltre il +3,0%”.

**BTP. AUMENTANO I RENDIMENTI DI EMISSIONE:
SE COSÌ SARÀ, PIÙ DEFICIT E PIÙ DEBITO**

“I trader si tengono alla larga dai rischi legati ad un mese di Gennaio nel quale il Tesoro dovrà emettere qualcosa come i due terzi delle emissioni complessive per il 2020, con ben 36 miliardi di euro di nuove emissioni, molte delle quali in aste messe in calendario giusto la settimana successiva la verifica elettorale del 26 gennaio, il cui esito è del tutto incerto.

Probabile anche, scrive la stampa internazionale, che l'Italia torni al voto in primavera, considerando la difficile convivenza tra le forze di maggioranza e l'incentivo a votare dovuto al referendum sul taglio dei parlamentari.

In più, via Venti Settembre sta pensando ad altri collocamenti del BTP Italia, l'emissione retail come quella fatta la scorsa primavera, finita in un vero e proprio flop, il cui risultato deludente fu una delle cause della decisione della Lega di uscire dal Governo.

Il risultato di tutto questo è un aumento dei rendimenti d'emissione che si traducono in un aumento delle spese per interessi sul debito e, quindi, sul deficit, in attesa che il Tesoro ci dia le nuove stime, ovviamente riviste al rialzo, sulla spesa per interessi”.

ISTAT. DOPO IL CALO DELLA PRODUZIONE, OGGI QUELLO DELLE VENDITE: DÉBÂCLE SENZA PRECEDENTI ANCHE SUI CONSUMI

“Oggi l'ISTAT ha diffuso le stime sulle vendite al dettaglio del mese di Novembre, calate nuovamente del -0,2%. “A novembre 2019 – scrive l'ISTAT – si stima, per le vendite al dettaglio, un calo congiunturale del -0,2% in valore e del -0,3% in volume. La diminuzione riguarda i beni non alimentari (-0,3% in valore e -0,4% in volume) mentre le vendite dei beni alimentari calano in volume (-0,2%) ma restano invariate in valore.

Nel trimestre settembre-novembre 2019, rispetto al trimestre precedente, le vendite al dettaglio diminuiscono del -0,1% sia in valore sia in volume. Sono in calo le vendite dei beni non alimentari (-0,1% in valore e -0,2% in volume) e le vendite in volume dei beni alimentari (-0,1%) mentre per quelle in valore non si registrano variazioni”.

Il calo delle vendite arriva dopo quello della produzione industriale di venerdì scorso. Produzione e consumi sono quindi in diminuzione, una débâcle che peserà sul Pil del terzo trimestre, che si preannuncia a saldo zero o negativo”.

14 GENNAIO 2020

BTP. RENDIMENTI IN AUMENTO RISPETTO ALLE PREVISIONI DEL GOVERNO: SIAMO GLI UNICI IN EUROPA A NON RISPETTARE LA REGOLA DEL DEBITO

“Le aste del Tesoro in calendario oggi hanno confermato rendimenti d’emissione sui BTP stabili rispetto alle aste precedenti, con il rendimento sul BTP a 3 anni in leggero calo a 0,18% e quello sul BTP a 7 anni in leggero aumento a 0,94%. I rendimenti si confermano così in aumento rispetto alle previsioni formulate dal Tesoro nella scorsa Legge di Bilancio.

Sul mercato secondario, il rendimento sul benchmark del BTP a 10 anni si è confermato vicino all’1,4%, ai massimi dallo scorso agosto (era pari a circa 0,85% poco dopo l’insediamento del Governo Conte 2). Con questi risultati, il rendimento medio degli interessi sul debito si conferma più alto del tasso di crescita nominale del Pil italiano, considerando che il tasso di crescita reale, nel 2019, risulterà probabilmente pari al +0,1% e che il tasso d’inflazione su base annua, come calcolato recentemente dall’OCSE, pari al +0,2%”.

OSTINARSI A FINANZIARE POLITICHE ASSISTENZIALI CON UNA CRESCITA DEL PIL ALLO 0,4% NON FARÀ ALTRO CHE AUMENTARE IL DEBITO PUBBLICO

“L’Italia si trova ad essere nuovamente l’unico paese dell’Eurozona a non rispettare la condizione di sostenibilità del debito pubblico elaborata dall’economista americano Evsey Domar nel 1944, che si ha quando la crescita nominale dell’economia è più elevata del tasso medio di interesse.

Una situazione che si riproporrà anche nel corso del 2020, dal momento che le prospettive di crescita del Pil reale non supereranno, secondo i previsori internazionali, il +0,4% e che i rendimenti potrebbero salire per effetto del restringimento della politica monetaria da parte della Banca Centrale Europea e dai rischi legati alla politica nazionale. Il Governo giallorosso sembra, però, non interessarsi assolutamente del problema, continuando imperterrito a finanziare le costose misure assistenzialiste come quota 100 e reddito di cittadinanza e a non intraprendere nemmeno una azione per ridurre deficit e debito pubblico”.

15 GENNAIO 2020

**ECONOMIA TEDESCA IN DIFFICOLTÀ,
RISENTIRANNO DELLA CRISI LE NOSTRE INDUSTRIE
DEL MANIFATTURIERO**

“L’economia dell’Eurozona continua a dare segnali di debolezza.

Come mostrato oggi dall’Eurostat, la produzione industriale dell’area euro è cresciuta solamente del +0,2% su base mensile a novembre, meno del +0,3% atteso dagli analisti, ed è calata del -1,5% su base annuale, più del -1,1% atteso.

Sempre oggi, è stato pubblicato il dato sul Pil della Germania, che lo scorso anno è cresciuto soltanto del +0,6%, il livello più basso dal 2013.

L’economia di Berlino si conferma quindi in difficoltà, anche perché le previsioni per il 2020 non sono molto migliori. Tutto questo dovrebbe avere effetti anche sul nostro Pil, che statisticamente cresce di circa l’1,0% in meno rispetto a quello tedesco.

Ricordiamo che la Germania è la principale partner commerciale dell’Eurozona per l’Italia e che molte aziende di settori fondamentali come il manifatturiero e l’elettronica sono fornitrici delle grandi imprese tedesche”.

**QUOTA 100 E REDDITO DI CITTADINANZA
SONO ANCORA UN FARDELLO PER LE NOSTRE
FINANZE: SENZA LA LORO ABOLIZIONE
NON ESISTE ALCUNO SPAZIO PER RIDURRE
EFFICACEMENTE IL CUNEO FISCALE**

“Lo scenario economico internazionale, che secondo il rapporto WEF’s Risks appena pubblicato vedrà nel 2020 un aumento delle tensioni geopolitiche globali, dovrebbe interessare direttamente il Governo giallorosso.

Invece, l’Esecutivo non sembra per nulla preoccupato dalle possibili ricadute sull’Italia e continua imperterrito a perseguire le sue politiche economiche

assistenzialiste, sulla lunghezza d'onda di quelle introdotte dal Governo gialloverde.

Quota 100 e reddito di cittadinanza continuano a rappresentare un pesantissimo fardello per le nostre finanze pubbliche, senza che producano un solo euro in più di Pil. Risorse che potrebbero essere destinate per tagliare le tasse, a partire dal cuneo fiscale.

Già con gli oltre 10 miliardi di euro in più a disposizione provenienti dall'abolizione delle due misure, la riduzione del cuneo inizierebbe a produrre effetti significativi sui redditi delle famiglie italiane, che potrebbero quindi incominciare a spendere di più.

Ma con le risorse stanziare dalla scorsa Legge di Bilancio (3 miliardi per il 2020 e 5 per il 2021), questo effetto virtuoso non si può produrre.

Senza dimenticare che, il deficit pubblico rischia, proprio nel 2020, di ritornare a crescere in rapporto al Pil, obbligando il Tesoro, già alle prese con un anno difficilissimo per l'emissione dei BTP, a fare ancora di più ricorso sul mercato, con conseguente aumento del debito pubblico”.

16 GENNAIO 2020

**CONFCOMMERCIO. GIUDIZIO DURISSIMO
SUL GOVERNO: CON UNA CRESCITA ZERO,
LE PREVISIONI DELL'ESECUTIVO NON RISPECCHIANO
LA REALTÀ DEL PAESE**

“Per l’economia italiana, il 2020 inizia esattamente come è finito il 2019, ovvero ad una deludente crescita zero.

È questa la previsione contenuta nel rapporto sulla congiuntura di Confcommercio, in cui si legge che l’inizio d’anno sarà “debole, in linea con gli andamenti dell’ultimo biennio”.

Ancora una volta, quindi, le previsioni di crescita del Governo vengono messe in discussione e risultano eccessive rispetto alla situazione reale del Paese.

Il giudizio di Confcommercio è durissimo: “dopo una chiusura del 2019 all’insegna della completa stagnazione (+0,1%), con sintomi di deterioramento del quadro congiunturale, si stima un’apertura del 2020, in termini di Pil, sostanzialmente piatta”.

Crescita zero, appunto, più bassa di quella stimata, ad esempio, da S&P proprio ieri, pari a un pur misero +0,4%.

Per il quarto trimestre del 2019 l’istituto dei commercianti stima addirittura un calo congiunturale del -0,2%, per effetto soprattutto del calo della produzione industriale, mentre per il mese di gennaio una riduzione tendenziale del Pil pari a -0,1%.

Questi dati dimostrano in maniera inequivocabile il fallimento della politica economica del Governo attuale e precedente, tutta improntata su misure assistenzialiste come quota 100 e reddito di cittadinanza che non hanno creato un solo euro di Pil e che, proprio per questo motivo, andrebbero tolte immediatamente per liberare risorse utili al taglio delle tasse”.

LA RICETTA ASSISTENZIALISTA SI RIVELA FALLIMENTARE ALLA PROVA DEI FATTI

“Ricordiamo che gli ultimi due governi hanno puntato su quota 100 e reddito di cittadinanza per rilanciare i consumi delle famiglie italiane. Invece, come rilevato da Confcommercio, la domanda delle famiglie è diminuita a dicembre del -0,4% su base annua.

La ricetta dell’assistenzialismo si è quindi rivelata fallimentare alla prova dei fatti.

Anche, l’inflazione, scrive sempre Confcommercio, si manterrà sui minimi storici, ad un tasso del +0,4% su base annuale.

Questo è un elemento che rende difficile il rispetto della regola del debito, dal momento che i rendimenti sui titoli di Stato stanno invece aumentando, come dimostrato dalle ultime aste del Tesoro, rendendo più onerose le spese per interessi. Anche su questo punto, non sembra tuttavia che il Governo giallorosso presti purtroppo molta attenzione”.

IL GOVERNO DIROTTI SIN DA SUBITO TUTTE LE RISORSE STANZIATE PER L’ASSISTENZIALISMO SUL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE, È UNA OPERAZIONE POSSIBILE

“La grande scommessa sulla quale era basato l’intero programma economico del Governo gialloverde era rappresentata dal mix di politiche economiche assistenzialiste composto da quota 100 e reddito di cittadinanza.

Queste due misure avrebbero dovuto produrre, secondo l’intento dei loro proponenti, un aumento della domanda da parte delle famiglie italiane, con conseguente aumento del Pil.

Stando ai dati forniti oggi da Confcommercio, si può dire che la scommessa è stata perduta. Nell’ultimo anno, infatti, la domanda delle famiglie è diminuita del -0,4% e il Pil non è cresciuto affatto.

Avrebbe dovuto crescere del +1,5% secondo il premier Giuseppe Conte. Invece, il moltiplicatore fiscale è stato pari a zero.

Abbiamo più volte sostenuto quello che i dati hanno mostrato in maniera evidente. Si è perso tempo.

La cosa che il Governo dovrebbe fare ora è non sprecare altre risorse per queste due inutili misure ma dirottarle tutte sul taglio del cuneo fiscale. I 5 miliardi in due anni previsti dal Governo giallorosso per questa operazione sono infatti del tutto insufficienti per produrre effetti significativi su reddito e Pil.

Occorre portare la dotazione almeno a 10 miliardi annui. Una operazione possibile solo abolendo quota 100 e reddito di cittadinanza, appunto”.